

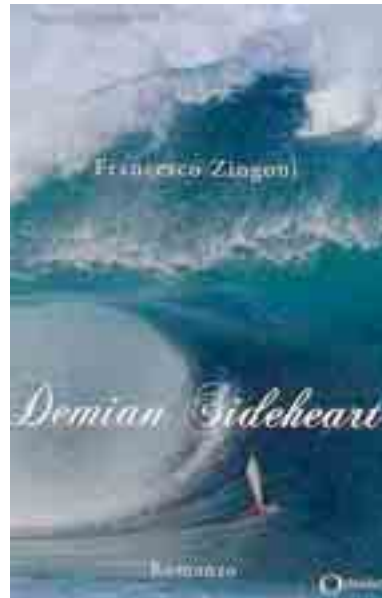


SCAFFALE/1

Il federalismo ai nostri tempi

Parlare, oggi, di federalismo è come suonare il campanello d'allarme di un'attualità molto dibattuta e dai toni spesso discordanti, ma il giovane leonfortese Mauro Crisafulli ne ha voluto offrire ugualmente uno spaccato, con il libro "Federalismo e/e Libertà", breve saggio di federalismo in Italia dal Risorgimento ai nostri giorni. Con la prefazione dello storico Nicolò Scialfa, agrino e capo gruppo dell'IdV nel consiglio regionale della Liguria, il saggio di Mauro Crisafulli, 31 anni, laureato in Scienze Politiche, nasce anche dagli studi su Nberto Bobbio e l'autore scrive: "Nel saggio ho inteso ripercorrere il pensiero federalista dal Risorgimento fino ai nostri giorni, attraverso autori come Cattaneo, Salvemini, Don Luigi Sturzo, per arrivare al pensiero del politologo Miglio, ispiratore della Lega Nord". In definitiva, si tratta di un viaggio alla scoperta del federalismo fiscale di cui si discute in Parlamento, ed evidenzia gli svantaggi e i vantaggi della riforma, vista con gli occhi di un siculo e meridionale, quale è Mauro Crisafulli. "Ma attenti alla logica dei "cambiamenti" gattopardiani", avverte lo storico Nicolò Scialfa.

CARMELO PONTORNO



SCAFFALE/2

Le «profezie» di Demian Sideheart

Appena qualche mese prima dello tsunami che ha sconvolto il Giappone è stato pubblicato un romanzo d'esordio, sorprendente e "profetico": "Demian Sideheart" di Francesco Zingoni, un giovane ingegnere informatico milanese alle prese, per due anni, con la stesura di un racconto d'amore e di viaggio, tanto realistico quanto fantastico con uno spirituale profilo autobiografico: un'odissea da terzo millennio lungo il fragile confine tra la solare spiaggia della vita e il nero oceano della morte. Nel volume "ecologico", un ulisseo americano di San Francisco si ritrova, naufrago e smemorato, su un paradisiaco atollo del Pacifico, isolato dalla civiltà: un trauma apocalittico ha fatto tabula rasa della sua vita, ancorata a un residuo di una debole traccia del volto luminoso dell'amata moglie strappata da un immane maremoto. Lo spiraglio sovrumano di ricordi d'affetti perduti, ma vissuti come sogno ad occhi aperti, lo tiene tenacemente avvinto alla speranza, sull'orlo della follia, nella ricerca della sua identità vera e soprattutto di lei, l'unica donna della sua vita. Non riescono a fermarlo né il ritorno a casa, né la paura della morte. Solo quando finalmente ritrova Karin intraprende, abbracciato a lei, l'ultimo viaggio verso l'eternità beata. Più che l'amnesia, protagonisti della verosimile storia sono l'amore e la bellezza della natura.

ANTONINO BLANDINI

Direttore storico dell'Ansa, ha aperto un sito Internet per dialogare con i lettori. «Non ringraziatevi per quello che scrivo. Sono io che ringrazio voi che mi leggete»

ANDREA GAGLIARDUCCI

Sergio Lepri, direttore storico dell'Ansa, giornalista dal 1945, è stato tra i primi a interrogarsi del cambiamento storico dell'informazione. Attento ad ogni innovazione, Lepri (ormai quasi novantenne) ha anche aperto un sito internet, per dialogare con i lettori. "Non ringraziatevi per quello che scrivo. Sono io che ringrazio voi che mi leggete", scrive nel sito.

Ha vissuto una prima persona il passaggio alla digitalizzazione, un "momento esaltante", che rendeva l'informazione multimediale, ipertestuale (cioè più ricca) e de-massificata". E poi, l'arrivo di Internet, definita da Lepri "la parafraresi del mondo: tutto il bene e tutto il male del mondo, di un mondo globalizzato, in tempi rapidi; in tempo reale, anzi".

Due novità quasi contestuali che, ricorda ancora Lepri, "creavano anche una realtà nuova: il giornalismo che potremmo chiamare 'amatoriale', il 'citizen journalism'; e poi, i 'blogger', cioè i siti privati che in pochi anni sono diventati decine e decine di milioni. Con pochi mezzi e pochi soldi tutti possono diventare giornalisti e editori di se stessi, anche senza essere iscritti all'albo professionale. La libertà di stampa concessa a milioni di persone, la possibilità per tutti di esprimere opinioni, di raccontare fatti non conosciuti dai media, anche di criticare i detentori del potere".

Ci sono già storie da raccontare. I blogger che nel 1999 dal Kosovo e dall'Iraq ci facevano sapere quello che le autorità (Milosevic per i primi, Saddam Hussein per i secondi) non volevano farci sapere. I blogger che nel 2005 diedero notizia dell'uragano Katrina che stava devastando New Orleans. Nel 2006, durante il bombardamento israeliano di Beirut, è stata la stessa Cnn a chiedere ai blogger americani che si trovavano nella città di raccontare che cosa stava succedendo.

E allora che fine fa il giornalismo

Cambiano i mezzi d'informazione e cambia anche il linguaggio

Sergio Lepri e l'informazione che cambia

come categoria professionale? "Il giornalismo - spiega Lepri - è mediazione tra la fonte dell'informazione e il fruitore dell'informazione. Internet permette al fruitore di raggiungere direttamente la fonte senza la mediazione giornalistica.

Il giornalismo comporta tre attori: la fonte, il fruitore e il giornalista come mediatore. Con Internet gli attori diventano soltanto due: la fonte e il fruitore". Internet può allora eliminare il giornalismo? "Internet ci mette a disposizione decine di migliaia di fonti. Troppe, anche con l'ausilio dei motori di ricerca. In ogni caso, chi ci garantisce l'attendibilità delle fonti? Anche le fonti autorevoli, che si presentano con un autorevole biglietto di visita, ci danno quel-

lo che ritengono di farci conoscere, non tutto; e nel migliore dei casi hanno un codice, e la loro informazione deve essere perciò decodificata per avere un'informazione sicura". Senza contare le notizie false o manipolate, che modificano la realtà. Per quanto riguarda i blogger, "quasi tutti non sono stati a scuola di giornalismo, non ne conoscono le responsabilità, ignorano la deontologia professionale; e non hanno, a differenza del giornalismo ufficiale, la convalida o la condanna dei propri lettori. Se l'informazione si dimostra sempre più indispensabile come strumento di conoscenza e come strumento di lavoro, l'informazione deve essere corretta e quanto più possibile esatta".

Ecco allora il posto del giornalismo nella società di oggi: deve riconquistare la sua funzione di mediazione: una mediazione di verità. E' un problema che coinvolge non solo i giornalisti, se vogliono salvaguardare il loro futuro e la loro professione. Coinvolge anche i politici, almeno quelli convinti che una società sempre più libera e democratica. E coinvolge gli editori, almeno quelli che vedono negli organi dell'informazione uno strumento non soltanto per vendere pubblicità ma anche per contribuire alla crescita del paese; editori, quindi, che hanno bisogno di giornalisti professionalmente qualificati e sindacalmente protetti".

in rete

Facebook, trattative per entrare in Cina

Facebook, il più grande social network del mondo, ha avviato trattative con alcuni partner potenziali per entrare nel mercato cinese. I contatti, scrive l'agenzia Bloomberg riportando fonti vicine ai negoziati, sono stati finora solo esplorativi e potrebbero non sfociare necessariamente in un accordo. Entrare in Cina significherebbe per Facebook avere accesso al più ampio mercato web del mondo, dove si contano oltre 457 milioni di utilizzatori in Internet.

Mark Zuckerberg, il fondatore di Facebook, si è recato in Cina nel dicembre scorso, incontrando, tra gli altri, Wang Jianzhou, presidente di China Mobile. In passato le autorità cinesi avevano limitato il libero accesso a Internet, tanto da provocare una nota ufficiale di protesta da parte del segretario di Stato americano Hillary Clinton. La Cina, come altri paesi dove i diritti umani sono limitati, s'è attrezzata per esercitare un controllo su Internet. Le aperture di questi giorni a Facebook potrebbero essere un segnale anche agli Usa.

TESORI D'ITALIA

Salviamo il Belpaese dai nostri oltraggi

MARIA PIA FORTE

Il crollo della Casa dei Gladiatori a Pompei che nei mesi scorsi ha riempito le pagine dei giornali non è un episodio isolato in questo nostro Paese che, unico al mondo per ricchezza di "giacimenti" archeologici, artistici e paesaggistici, anziché sfruttarli li abbandona spesso all'incuria. Di ciò parlo con Roberto Ippolito, giornalista e docente di Imprese e concorrenza alla Scuola superiore di giornalismo dell'Università Luiss, e autore del volume "Il Bel Paese maltrattato. Viaggio tra le offese ai tesori d'Italia".

Signor Ippolito, non è soltanto la politica con i continui tagli alla cultura a maltrattare il Bel Paese: anche noi cittadini partecipiamo attivamente, basta pensare all'abusivismo edilizio. "Nel libro c'è una foto emblematica: scattata a Giugliano, alle porte di Napoli, mostra un centinaio di villette sui due lati dell'Appia Antica, una via sottoposta a vincolo archeologico. E' una colossale lottizzazione abusiva da 40 milioni di euro: un'offesa alla storia, al territorio, alla legge. Nel parco protetto dell'Appia Antica, a Roma, gli abusi individuati sono 2.500. A Bagheria sono state offerte in vendita case "con vista sulle ville settecentesche": l'accerchiamento di beni storici è considerato un pregio da pubblicizzare!".

Nella classifica dei musei più visitati della Terra gli Uffizi sono al 23° posto. Perché i nostri grandi musei non riescono nemmeno lontanamente a competere con gli 8.500.000 visitatori annuali del Louvre, cinque volte e mezzo quelli degli Uffizi?

"Degrado e incuria sono la prima causa. L'accoglienza non è adeguata, e poi un museo o un monumento diventano meno attraenti se intorno ci sono abusivismo, problemi di rifiuti o di traffico".

Tra i musei e i monumenti sempre più disertati spiccano Brera e la Reggia di Caserta: perché questo declino?

"Si tratta di due luoghi simbolo del patrimonio italiano, ma anche del suo dissesto. Alla Pinacoteca di Brera si è dovuto spostare il 'Cristo morto' di Mantegna a causa dell'umidità, e la Grande Brera, cioè l'estensione dello spazio espositivo, è sempre un miraggio. La Reggia di Caserta è trasformata in un condominio: le stanze storiche accolgono i carabinieri del Nas, uffici e laboratori della Soprintendenza, la Scuola superiore della pubblica amministrazione, uffici universitari, l'ente per il turismo e l'Aeronautica militare. L'Aeronautica sta per andare via, ma dove trovare i fondi per restaurare i locali liberati?".

Si sgretolano la Domus Aurea e perfino il Colosseo, crollano antiche torri e tetti di basiliche, franano colline seppellendo case e persone. Che fare perché tutto ciò non avvenga più?

"Serve una diversa mentalità collettiva. Cultura e territorio devono diventare una priorità nelle scelte e nel bilancio. All'impegno delle istituzioni si deve affiancare il coinvolgimento dei privati in forme da individuare".

AN. GA.

CURRENT TV, LA TELEVISIONE IDEATA DA AL GORE

La nuova frontiera del giornalismo d'assalto



AL GORE, IDEATORE DI CURRENT TV

Si chiama Vanguard Journalism, ed è la nuova frontiera del giornalismo. I Vanguard Journalist sono giornalisti di ogni nazionalità addestrati alla produzione di documentari e reportage ad alto rischio dalle zone del pianeta. Vivono la notizia. E rappresentano la maggiore innovazione di Current tv, la televisione ideata da Al Gore, vicepresidente Usa nell'era Clinton e premio Nobel per la pace, e Joel Hyatt. La tv nasce nel 2005, ma l'idea è del 2000. Gore e Hyatt vogliono creare un nuovo canale di informazione via cavo. Ma non sono soddisfatti di nessuno dei canali tradizionali. Nasce così Current tv. Una tv fatta per un terzo dagli stessi utenti e per il resto da inchieste di professionisti. Come scegliere i servizi? Attraverso internet.

Dal 2008, Current Tv ha anche un canale italiano (canale 130 del bouquet Sky). E, nella presentazione, l'ex vicepresidente Usa presentò la filosofia del-

la sua emittente. "A chiunque abbia una storia che non viene mandata in onda, diciamo: portatela da noi e la metteremo su Current". L'avventura italiana inizia proprio con questo giornalismo "dal basso". Gli utenti (circa 70 milioni oggi) sono invitati a proporre i loro pod e inviati alla rete. Il pubblico deciderà quali mandare in onda.

All'inizio, in Italia, sono solo pod di 8 minuti. Ma poi si aggiungono servizi su servizi. Perché il giornalismo resta in fondo una professione e ha bisogno di una professionalità ben definita. Così dai primi pod si è passati a servizi giornalisti veri e propri, lunghi e accurati.

Ma, ad un primo scorcio, non sembra esserci nessuna differenza con il canale "Citizen Journalism" messo a punto da YouTube nemmeno tre anni fa. Cosa rende differente un servizio mandato in onda su Current da uno postato su YouTube? Fondamentalmente due cose: una rigorosa selezione del-

la qualità dei video ed il fatto che vengono pagati.

Un video considerato pubblicabile rende al "creatore" almeno 500 Euro, con la possibilità che diventino di più se la cosa si ripete nel tempo.

È abbastanza per garantire la professionalità dei video? Anche quello resta da vedere. E Current Italia ha cominciato anche a mischiarsi con il giornalismo cosiddetto tradizionale. Ha mandato in onda "Citizen Berlusconi", il documentario su Berlusconi che creò molte polemiche; ha ospitato lo show di Michele Santoro e anche uno speciale di "Saviano racconta Saviano"; ha mandato in onda il trailer completo di "Silvio forever", non programmato invece dalla Rai. Oltre ai contenuti generati dagli utenti, Current Tv deve darsi un profilo giornalistico per fidelizzare perlopiù gli utenti. Ha scelto la rottura. Considerando che si tratta solo di una tv satellitare, la scelta pagherà?